



Al Teatro Argentina Spettacoli e incontri nel ricordo di Enzo Siciliano

Ippaso a pag. 48



L'evento

A vent'anni dalla scomparsa del critico e scrittore romano, i ricordi del figlio, **Francesco Siciliano**. «Quando gli dissi che volevo fare l'attore si disperò. Mi immaginava giornalista»

«Mio padre Enzo intellettuale curioso e genitore dolce»

«**C**ome padre, era molto affettuoso. Lo è stato con me e mio fratello Bernardo, ma lo è stato anche con tutti i suoi figli elettivi, i giovani scrittori che si riunivano attorno alla rivista Nuovi Argomenti. La nostra casa era praticamente senza porte». A vent'anni dalla scomparsa di Enzo Siciliano (il grande critico e scrittore romano si è spento il 9 giugno 2006), il figlio **Francesco Siciliano** - attore, produttore e attuale presidente del **Teatro di Roma** - tratteggia il ritratto di un uomo che ha saputo conciliare l'immagine pubblica e la sfera degli affetti.

Per ricordare l'intellettuale engagé (fu anche presidente della Rai dal 1996 al

1998), romanziere (vinse il Premio Strega 1998 con *I bei momenti*) e saggista (*Vita di Pasolini* rimane tuttora la più bella biografia scritta sull'amico poeta), dall'8 al 10 giugno è previsto un percorso in tre tappe. Lo spettacolo teatrale *Morte di Galeazzo Ciano* a cura di Tommaso Capodanno, domani al **Teatro Argentina** (ore 20); un incontro presso la Casa Museo Alberto Moravia (martedì ore 18.30) a cui parteciperanno Lorenzo Pavolini, Simone Casini e Flavio Santi; infine, la proiezione, presso il Nuovo Cinema L'Aquila (mercoledì ore 18.30), del film *Enzo Siciliano: lo scrittore e il suo guscio* di Catherine McGilvray, preceduto dai racconti di Mimmo Capopresti, Arnaldo Cola-

santi, Leonardo Colombari, Bernardo Siciliano.

Francesco Siciliano, cosa le manca di più di suo padre?

«Quando papà se n'è andato, io avevo 38 anni. Ma non c'è giorno

in cui non mi capiti di pensare a quelle telefonate mattutine che ci facevamo per raccontarci le cose semplici della vita. Mi sono sentito a lungo figlio, finché non sono diventato padre (di tre figli)».

Il più grande insegnamento

che ha ricevuto da lui?

«Mio padre aveva una inesauribile curiosità intellettuale e ha tenuto a battesimo tanti giovani scrittori. Costringeva mia madre a tenere la casa sempre aperta, per cene e incontri: era un'officina vivente del pensiero critico, una scuola perenne, dove mi sono formato al culto della parola. Ma si discuteva anche di cinema e di musica. Avevo solo sette anni quando mi portò al Maggio Fiorentino per la *Tetralogia* di Wagner. Proba-

bilmente mi sarò rotto le scatole, ma poi nella mia memoria è diventato un fatto mitico».

Come reagì quando gli disse: papà, voglio fare l'attore?

«Era disperato. Credo che mi immaginasse giornalista. Ma quando mi presero all'Accademia Silvio D'Amico e cominciai a recitare i primi ruoli a teatro, cambiò atteggiamento. Cercò il confronto».

Nessun conflitto?

«I conflitti normali che si possono avere tra padri e figli. Il fatto

è che lui era un uomo di grande dolcezza».

Che ruolo interpreterà in "Morte di Galeazzo Ciano"?

«Interpreto il protagonista, Ciano. Galatea Ranzi è Edda Ciano, mentre Marco Prosperini fa Mussolini (in scena anche Filippo Nigro e Carolina Sisto, con la voce di Paolo Cresta, introduce **Luca De Fusco**, direttore artistico del **Teatro di Roma**). Amo molto quel testo che mio padre scrisse negli anni Novanta: una tragedia collettiva che diventa

tragedia familiare».

Sarà presente anche sua madre?

«Spero proprio di riuscire a portarla. Ne sarebbe felice».

Nel film documentario, invece vedremo suo fratello

lo Bernardo, personaggio più defilato.

«Mio fratello è un grande pittore che ha vissuto trent'anni in America. Nel film di Catherine, però, è molto presente. Le riprese furono fatte quando papà stava già male nella nostra casa-giardino vicino Todi che amo moltissimo e dove vado tutte le volte

che posso».

Nei momenti di crisi, le capita di aprire le pagine scritte da suo padre per trovare ispirazione o conforto?

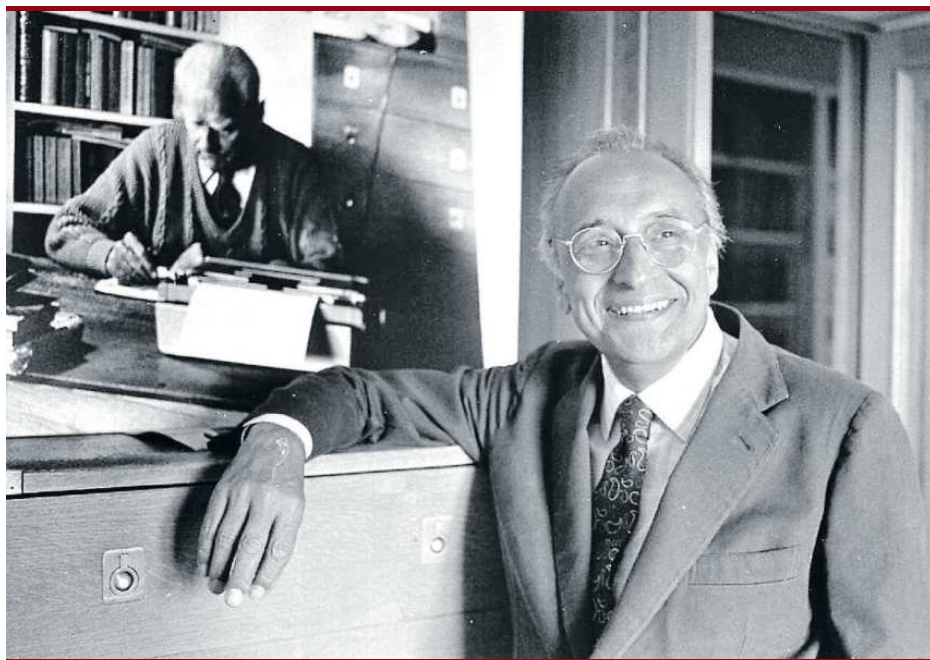
«Sono molto legato in particolare a due romanzi, *La vita obliqua* e *Non entrare nel campo degli orfani*. Li leggo continuamente».

► Teatro Argentina, largo di Torre Argentina 52, domani ore 20; Casa Museo Alberto Moravia, Lungotevere della Vittoria 1, martedì 9 giugno ore 18.30; Nuovo Cinema L'Aquila, via L'Aquila 66, mercoledì 10 giugno ore 18.30.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Katia Ippaso

**PER L'ANNIVERSARIO
UNO SPETTACOLO
AL TEATRO ARGENTINA,
UN INCONTRO PUBBLICO
E UN DOC AL NUOVO
CINEMA AQUILA**



Enzo Siciliano: il critico e scrittore è morto il 9 giugno 2006 (alle sue spalle una foto del suo amico Alberto Moravia)



Francesco Siciliano in scena all'Argentina domani con Galatea Ranzi (nella foto sotto)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

124830-1T093P